

אָנוֹשׁ

Il salmo usa il termine 'ěnôš (אָנוֹשׁ), un termine generico per indicare l'uomo. Addirittura nelle sue radici più antiche ha il significato di *qualcuno*, oppure di *qualcuno che vive consociato ad altri*. Come aggettivo è tradotto con *ordinario*¹

È l'uomo che non è mai giusto e puro davanti al suo creatore: è in una condizione creaturale². Dio è più grande dell'uomo³.

È l'uomo oggetto della correzione di Dio e della sua disciplina (מוֹסֵר) perché sbaglia, si perde, è fallace e la sua beatitudine, la sua felicità è quando Dio lo corregge.⁴

È un nulla⁵, un verme.

È l'uomo in stato di guerra (צָבָא), in un andare in battaglia tutti i giorni.

*Gb 7:1 Non sta compiendo l'uomo (לְאָנוֹשׁ) un duro servizio sulla terra?
e i suoi giorni non sono come quelli di un mercenario?*

צָבָא È usato anche per indicare il servizio culturale come combattimento, come lavoro che non ha soste e tregua. È il lavoro forzato, la schiavitù, lo stato in cui ci si trova per saldare un debito⁶,

oppure il lavoro (עֲמָל) che grava sul corpo e sull'animo, pieno di fatica, difficile, pesante⁷: i travagli dei mortali.

¹ **Is 8:1** Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavola e scrivi sopra con caratteri ordinari (אָנוֹשׁ בְּבַחֲרֵת): "A Mahèr-salàl-cash-baz"».

² **Gb 4:17** "Può l'uomo (הָאָנוֹשׁ) essere giusto davanti a Dio, o un mortale essere puro davanti al suo creatore?; **Gb 9:2** «Certo, so che è così; come può un uomo essere giusto davanti a Dio?; **Gb 15:14** Chi è l'uomo perché si ritenga puro e perché si dica giusto un nato di donna?; **Gb 25:4** Come può dunque l'uomo essere giusto di fronte a Dio, e apparire puro il nato da donna?

³ **Gb 33:12** Ebbene, in questo non hai ragione, io ti rispondo, perché Dio è più grande dell'uomo (כִּי־יִרְבֶּה אֱלֹהִים מֵאָנוֹשׁ).

⁴ **Gb 5:17** Perciò felice l'uomo (אִשְׁרֵי אָנוֹשׁ) che Dio corregge. Non ricusare, dunque, la lezione dell'Onnipotente!

⁵ **Gb 25:6** Se neppure la luna brilla e le stelle non sono pure davanti ai suoi occhi; quanto meno l'uomo, questo verme, il figlio dell'uomo, questo bruco! (« כִּי־אָנוֹשׁ רֶמֶה וּבֶן־אָדָם תּוֹלְעָה: פּ. אֵךְ »).

⁶ **Is 40,2** Parlate al cuore di Gerusalemme e annunziatele che la sua schiavitù è finita, che la sua colpa è espiata, ch'essa ricevette dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

È l'uomo in quanto può essere ingannato, sviato facilmente⁸
 È l'uomo i cui occhi sono di carne e leggono a partire dalla carne⁹
 È l'uomo mortale, che ha un limite di vita: che siano giorni o anni, la sua vita finisce¹⁰: i suoi giorni sono come l'erba¹¹
 È l'uomo che non conosce il valore della sapienza¹²
 Tentato comunque di esaltarsi e di compiere il male nel tempo dell'assenza di Dio¹³, di ritornare alla sua verità di essere mortale, fatto di terra¹⁴, quando Dio interviene nella storia in difesa degli oppressi.

Questo significato dell'essere uomo manifesta quindi una percentuale di angoscia nella domanda: che cosa è l'uomo?.

L'angoscia dipende dal fatto che c'è una grande differenza tra l'uomo e l'universo che il cielo, il sole, la luna e le stelle sono più importanti dell'uomo stesso.

Guardare il cielo fa sorgere in noi la percezione della nostra debolezza e quindi la domanda è drammatica:

nasce in un contesto di lode,
 ma ridimensiona le nostre pretese
 e ci dà una consapevolezza importante.

Da questo punto di vista la domanda non è così distante dal salmo 144 perché è vero che l'uomo

è di poco inferiore a un Dio

resta un ombra, 'ebhel, qualcosa di leggero a fronte dell'universo creato

e tuttavia il sole, la luna e le stelle con tutta la loro grandezza non si pongono interrogativi.

È solo l'uomo che ha questa possibilità.

Il salmo 8 ci offre una riflessione a proposito dell'essere umano, ma in modo paradossale

⁷ **Sal 73:5** non si trovano nei travagli dei mortali (בְּעַמְלֵי אֱנוֹשׁ) e non vengono colpiti come tutti gli altri uomini.

⁸ **Gb 13:9** Sarebbe bene che vi esaminasse, o volete ingannarlo come si inganna un uomo?

⁹ **Gb 10:4** Hai tu occhi di carne od osservi come fanno gli uomini? (אִם-כְּרֵאוֹת אֱנוֹשׁ תִּרְאֶה:; הָעֵינַי בֶּשֶׂר לֹא)

¹⁰ **Gb 10:5** Sono forse i tuoi giorni come quelli di un mortale (הֲכִימֵי אֱנוֹשׁ יְמֶיךָ), e i tuoi anni come quelli di un uomo.

¹¹ **Sal 103:15** Come l'erba sono i giorni dell'uomo (אֱנוֹשׁ כְּחֶצִיר יְמֵיו), come il fiore del campo così egli fiorisce.

¹² **Gb 28,12-13:** Ma la sapienza (חֵכְמָה) da dove si estrae? Dov'è il giacimento della prudenza? L'uomo non ne conosce il prezzo e non si trova nella terra dei viventi.

¹³ **Sal 9:20** Sorgi, o Signore, perché l'uomo non si esalti; al tuo cospetto siano giudicate le genti.

¹⁴ **Psalm 10:18** Se tu difendi l'orfano e l'oppresso, mai più avverrà che incuta timore un uomo della terra (אֱנוֹשׁ מִן-הָאָרֶץ:).

cioè contemporaneamente sottolineando la grandezza e la piccolezza dell'uomo,

l'unico che si può porre domande,
ma la cui gloria rispetto al cielo stellato non ha paragone.

L'unico di cui Dio si cura,
però rispetto al resto potrebbe non esserci e il resto andrebbe avanti.

È una posizione paradossale, come si dice in Gen 1. L'uomo è stato creato nel sesto giorno, quasi perfetto: il sei è il simbolo dell'imperfezione.

L'uomo non è il culmine della creazione, il sabato lo è.

È imperfetto, ma immagine e somiglianza di Dio, quindi esprime in sé un paradosso irrisolvibile.

Tornando all' 'ěnôš troviamo nella Scrittura altre piste di grandezza.

A questo uomo, così fragile e piccolo, così nulla,

è dato proprio a partire dal suo limite,

di poter compiere sette azioni,

di poter attivare un modo di vivere davanti a Dio:

spera, ascolta, ammira,

cammina nella conversione del cuore (beato perché corretto da Dio),

aderisce alla Torah,

si fa consolare da Dio,

è oggetto del dono di Dio e della sua cura.

Quindi è anche l'uomo capace di speranza di vita, e di vita davanti a Dio¹⁵

In lui c'è la רִנְיַת שְׁדַי, il respiro dell'Onnipotente¹⁶

È l'uomo capace di ascoltare il canto della salvezza che Dio opera nella sua vita¹⁷

È l'uomo capace di ammirare l'opera di Dio, di contemplarla da lontano¹⁸

È l'uomo capace di tornare a Dio nella contrizione del cuore, un ritorno a Dio suscitato da Dio stesso, comandato da Lui:

Sal 90:3 Tu fai tornare l'uomo alla polvere (תָּשֵׁב אֱנוֹשׁ עַד־דָּפָא)

dicendo: «Tornate, figli degli uomini» (שׁוּבוּ בְנֵי־אָדָם:)

Il termine דָּפָא vuol dire sia *polvere*, *umile*, sia *contrizione*, per cui si potrebbe tradurre: *tu fai ritornare l'uomo alla contrizione*, che è il dolore del cuore, il cuore spezzato capace di ritornare a Dio.

¹⁵ Gb rimprovera a Dio che lui annienta proprio questa speranza: **Gb 14:19** le acque corrodono le pietre e l'alluvione inonda la superficie della terra, così tu annienti la speranza dell'uomo!

¹⁶ **Gb 32:8** Però nell'uomo c'è uno spirito, il soffio dell'Onnipotente, che rende intelligente.

¹⁷ **Gb 33:26** invocherà Dio che gli sarà propizio, gridando di gioia vedrà la sua faccia; canterà agli uomini la propria salvezza.

¹⁸ **Gb 36:24-25** ²⁴ Ricòrdati di celebrare la sua opera, che altri uomini hanno cantato. ²⁵ Tutti gli uomini la ammirano, i mortali la contemplano da lontano (אֱנוֹשׁ יְבִיט מִרְחֹק:).

È beato quando osserva il diritto e pratica la giustizia, capace di aderirvi fermamente, di osservare il sabato, e di trattenere la sua mano dal compiere il male ¹⁹

È oggetto della consolazione di Dio che si oppone così alla mortalità e alla finitudine che viene dall'essere umano²⁰:

È oggetto del dono di Dio che gli dà il vino della gioia, l'olio che fa brillare il suo volto, il pane quotidiano:

¹⁴ *Fai crescere il fieno per il bestiame,
l'erba per la servitù dell'uomo perché tragga dal suolo il suo cibo:
il vino, che allieta il cuore dell'uomo,
l'olio, che fa brillare il suo volto,
il pane, che sostiene il suo vigore.*

Sal 104,14-15

Nel nostro salmo la vera grandezza dell'uomo sta nel fatto di essere **oggetto della cura di Dio**:

Che cosa è l'uomo perché tu ti ricordi di lui.

Che cosa è l'uomo perché tu lo visiti

¹⁹ **Is 56:2** Beato l'uomo che agisce così, e il figlio dell'uomo che vi aderisce fermamente, che osserva il sabato senza profanarlo, e che trattiene la sua mano dal compiere qualsiasi male.

²⁰ **Is 51,12** Sono io, sono io che vi consolo! Chi sei tu da temere un uomo mortale ed un figlio dell'uomo (מֵאֱנוֹשׁ יְמוֹת וּמִבֶּן-אָדָם), che è destinato a essere come erba?